FIDI
IMPRESA & TURISMO
VENETO

INFORMATIVA AL PUBBLICO

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI BANCA D'ITALIA IN MATERIA DI VIGILANZA PRUDENZIALE

DATI AL 31.12.2014

INDICE

INFORMAZIONI GENERALI 3
PREMESSA 4
Tavola 1 Adeguatezza patrimoniale 6
Informativa qualitativa 6
Informativa quantitativa 17
Tavola 2 Rischio di credito: informazioni generali 22
Informativa qualitativa 22
Informativa quantitativa 24
Tavola 3 Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato 26
Informativa qualitativa 26
Informativa quantitativa 27
Tavola 4 Tecniche di attenuazione del rischio 28
Tavola 5 Operazioni di cartolarizzazione 29
Tavola 6 Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato 30
Informativa qualitativa 30
Informativa quantitativa 32

INFORMAZIONI GENERALI

FIDI IMPRESA & TURISMO VENETO
Società Cooperativa per Azioni - Confidi

Sede Legale: Viale Ancona 9 - 30172 MESTRE (VE)
Tel. 041/8105365 fax 041/8105362

Uffici Amministrativi: Borgo S.Agnese, 89/91 – 30026 PORTOGRUARO (VE)
Tel. 0421/277780 fax 0421/276355

Data costituzione: 25/10/1979

Iscritta nella sezione ordinaria REGISTRO IMPRESE al n. 83006090274

n. iscrizione CCIAA 228170

Codice Fiscale 83006090274
Partita IVA 03489440275

Iscrizione Albo nazionale società cooperative A152187

Numero iscrizione elenco speciale intermediari finanziari ex art. 107 TUB
19535.4

fidimpresaveneto@fidimpresaveneto.it

www.fidimpresaveneto.it

PREMESSA

La Circolare di Banca d'Italia 216/96 (Parte prima – Capitolo V "Vigilanza prudenziale" – Sez. XII "Informativa al pubblico) ha sancito l'obbligo di pubblicazione per tutti gli Intermediari Finanziari delle informazioni inerenti l'adeguatezza patrimoniale degli intermediari, esposizione ai rischi e caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo degli stessi.
La disciplina è ispirata al principio di proporzionalità, secondo cui gli adempimenti richiesti agli intermediari sono per l'appunto proporzionati alle dimensioni degli stessi, alle caratteristiche operative e alla rilevanza dei rischi che vanno ad assumere.
Il presente documento risponde alle esigenze del Confidi di adempiere ai suddetti obblighi di trasparenza informativa nei confronti del pubblico, così come previsto dal cosiddetto "Terzo Pilastro" della disciplina di vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari.
La nuova struttura della regolamentazione prudenziale, infatti, definita dalla Banca d'Italia, si basa su tre "Pilastri".

Il Primo Pilastro stabilisce i requisiti patrimoniali specifici per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi).

Il Secondo Pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessement Process), di formalizzarli in un apposito documento, il "Resoconto ICAAP", nonché di effettuare in autonomia un'accurata identificazione dei rischi ai quali sono esposti gli intermediari in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando altresì rischi ulteriori rispetto a quelli del Primo Pilastro e precisamente:
• rischio strategico
• rischio di reputazione
• rischio di concentrazione
• rischio di liquidità
• rischio residuo
• rischi derivanti da cartolarizzazioni
• rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione.
È rimesso all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Il Terzo Pilastro introduce gli obblighi di informativa al pubblico riguardanti l' adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

L'Informativa è organizzata in tavole, a loro volta articolate nelle seguenti sezioni descrittive:
 informazioni qualitative, mirate a fornire una descrizione delle metodologie, dei processi e delle policy adottate nella misurazione e gestione dei rischi "rilevanti";
 informazioni quantitative, aventi l'obiettivo di definire la consistenza patrimoniale di Fidi Impresa & Turismo Veneto, i rischi ai quali è esposto e il risultato delle tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) eventualmente adottate.
I dati esposti nelle sezioni dedicate alle informazioni quantitative sono espressi in euro.

In sintesi, il contenuto dell'informativa è il seguente:

Tavola 1 *Adeguatezza patrimoniale*. Descrive sinteticamente il metodo adottato dall'intermediario nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche, con dettaglio dei requisiti patrimoniali minimi richiesti a copertura dei rischi previsti dalla normativa prudenziale.
Tavola 2 *Rischio di credito: informazioni generali*. Fornisce le definizioni di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate a fini contabili e descrive le metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore.
Tavola 3 *Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato*.
Tavola 4 *Tecniche di attenuazione del rischio*. Illustra a) le politiche e i processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"; b) le politiche e i processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali; c) i principali tipi di garanzie reali accettate dall'intermediario; d) le principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi; e) le informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.
Tavola 5 *Operazioni di cartolarizzazione*. Descrive gli obiettivi dell'intermediario relativamente all'attività di cartolarizzazione e contiene la sintesi delle politiche contabili che l'intermediario segue con riferimento all'attività di cartolarizzazione.
Tavola 6 *Rischi di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato*. Fornisce informazioni sulla natura del rischio di tasso di interesse.
Tavola 7 *Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato*. Fornisce informazioni sulla differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti e sulle tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate.

Tavola 1 Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Fidi Impresa & Turismo Veneto, in quanto intermediario utilizzatore di metodologie standardizzate e con attivo inferiore ai 3,5 miliardi di euro, rientra nella Classe 3, alla quale si applica il principio di proporzionalità in ordine ai seguenti aspetti:

- metodologie utilizzate per la misurazione/valutazione dei rischi e la determinazione del relativo capitale interno;
- tipologia e caratteristiche degli stress test utilizzati;
- trattamento delle correlazioni tra rischi e determinazione del capitale interno complessivo;
- articolazione organizzativa dei sistemi di controllo dei rischi;
- livello di approfondimento ed estensione della rendicontazione sull'ICAAP resa alla Banca d'Italia.

La Classe 3, infatti, prevede che gli intermediari "utilizzano le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari a fronte dei rischi compresi nel primo pilastro; relativamente ai rischi non inclusi nel primo pilastro, gli intermediari possono misurare tali rischi secondo metodologie proprie ovvero predispongono sistemi di controllo e attenuazione adeguati".

Il **processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale** (**ICAAP**) costituisce parte integrante della gestione aziendale ed integra efficacemente la gestione dei rischi.

La responsabilità di tale processo è in capo agli organi societari, i quali ne hanno definito il disegno e l'organizzazione. Essi ne curano l'attuazione e ne promuovono l'aggiornamento al fine di assicurarne la continua rispondenza alle caratteristiche operative e al contesto strategico in cui l'intermediario opera.

Il processo ICAAP è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e sistemi di controllo interno. L'intermediario ha individuato e dettagliato in un apposito regolamento le attività che deve porre in essere al fine di determinare il capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti, le unità organizzative coinvolte, le responsabilità ed i compiti.

Fidi Impresa & Turismo Veneto in piena autonomia ha definito le fasi del processo ed il dettaglio delle attività, le strutture aziendali cui competono tali attività, i modelli di misurazione dei rischi, gli strumenti di supporto, adottando soluzioni coerenti con la propria realtà organizzativa, anche alla luce di un'analisi costi / benefici.

Gli ***organi aziendali*** svolgono congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo del complessivo processo ICAAP. In particolare:

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici, delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni anche a fini ICAAP.
Con riferimento al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), il Consiglio di Amministrazione:

- definisce e approva il processo per la determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti;
- assicura l'aggiornamento tempestivo di tale processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente. In tale ambito, è responsabile della definizione, implementazione e mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
Con riferimento all'ICAAP, la Direzione Generale dà attuazione al processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e che soddisfi requisiti di efficienza ed efficacia.

Il Collegio Sindacale, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi e collaborando con essi, contribuisce ad assicurare la regolarità e la legittimità della gestione nonché a preservare l'autonomia dell'impresa. Valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative nonché l'efficienza del sistema dei controlli interni ed in particolare del controllo dei rischi.
Nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa.

L'ICAAP si viene ad inserire in una struttura aziendale nella quale opera il ***sistema dei controlli interni***, sulla base di più livelli di controllo, come definiti dall'Organo di Vigilanza:

- I livello: Controlli di Linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni, o incorporati nelle procedure, ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back office. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- II livello: Controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura del risk controller, unità organizzativa diversa da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Tra i compiti del risk controller anche quello di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati;

o III livello: Revisione Interna a cura dell'Internal Auditing (funzione esternalizzata alla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo) con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base di un piano delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Talune attività che possono incidere sul processo ICAAP sono assolte in outsourcing: tale scelta è stata operata non solo in un'ottica di efficienza economica ma anche per il perseguimento dell'efficacia dei processi operativi sottostanti e della qualità dei dati e delle informazioni utilizzati. Le aree di operatività a fronte delle quali l'intermediario ricorre all'esternalizzazione e le modalità di erogazione relative, sono di seguito riportate:

Processo/ componente di processo	Outsourcer
Funzione Internal Auditing	Federazione Veneta BCC
Gestione Sistema Informativo, SW, HW, reti telecomunicazioni	DeDaGroup Spa / Phoenix SpA

Nell'ambito delle attività del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rientra ***l'identificazione dei rischi*** ai quali l'intermediario è esposto. L'obiettivo è quello di individuare tutti i rischi che potrebbero generare una ripercussione sul patrimonio aziendale o il mancato conseguimento degli obiettivi strategici definiti.
In fase di prima applicazione della normativa sull'ICAAP, è stato confrontato l'elenco dei rischi di cui all'Allegato K del capitolo V della Circolare 216/96, con la classificazione dei rischi utilizzata dall'intermediario nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni: tale verifica, di tipo qualitativo, è stata funzionale all'approfondimento del perimetro dei singoli rischi di cui all'Allegato K e alla valutazione della completezza di tale elenco.
Tale attività ha permesso, almeno in fase di prima applicazione dell'ICAAP, di escludere la presenza di ulteriori rischi al di fuori di quelli contemplati nell'Allegato K.
Successivamente è stata approfondita la relazione tra rischi dell'Allegato K e processi aziendali / attività effettivamente svolti, in modo da identificare i rischi ai quali l'intermediario risulta potenzialmente esposto. È stato tenuto conto:
o del contesto normativo di riferimento;
o dell'operatività dell'intermediario in termini di prodotti e mercati di riferimento;
o degli obiettivi strategici definiti, in particolare ai fini dell'individuazione dei rischi prospettici.
Per lo svolgimento di tale attività sono state effettuate valutazioni qualitative, e utilizzato, dove possibile, indicatori quantitativi, nonché, in quanto compatibili con le funzioni proprie dell'ICAAP, le prime valutazioni da parte dell'Internal Audit sul Sistema dei Controlli Interni.
A fronte di questa analisi, l'intermediario è risultato esposto ai seguenti i rischi di cui all'Allegato K della Circolare 216/96:

Rischio di credito. L'oggetto sociale dell'intermediario consiste nella prestazione di garanzie finanziarie, pertanto il rischio di credito è il rischio tipico connesso all'oggetto dell'attività.

Rischio di controparte. L'esposizione a tale tipologia di rischio è del tutto ipotetica, in quanto sarebbe ascrivibile solamente in caso di acquisto di pronti contro termine. L'intermediario attualmente non possiede tale tipologia di strumenti finanziari.
Rischio di mercato. Gran parte dell'attivo è composto da strumenti finanziari. Peraltro l'intermediario non detiene portafoglio di negoziazione (trading). I titoli di proprietà sono costituiti perlopiù da strumenti del mercato monetario/obbligazionario privilegiando i titoli governativi dell'area Euro.
Rischio operativo. L'attività svolta dall'intermediario risulta articolata in numerosi processi, con l'utilizzo di strumenti e il lavoro coordinato di più risorse, che comportano l'esposizione al rischio operativo. Peraltro l'intermediario opera in maniera prevalente su di una sola tipologia di prodotto (la garanzia collettiva dei fidi) e la complessità operativa è contenuta.
Rischio di concentrazione. L'intermediario ha esposizioni di credito quasi esclusivamente verso imprese del portafoglio "esposizioni al dettaglio". Le norme e le procedure operative interne limitano l'esposizione complessiva verso gruppi connessi a 1 milione di euro. Le esposizioni verso imprese ed altri soggetti si limitano a poche posizioni che eccedono il requisito del fatturato (5 milioni di euro), ma che sono contenute dal punto di vista della singola esposizione.
Rischio di tasso di interesse sul portafoglio immobilizzato. Il portafoglio titoli è composto solo in parte da titoli e obbligazioni a tasso fisso (circa il 50% è a tasso indicizzato). Si tratta generalmente di titoli ad elevato standing e prontamente liquidabili (titoli di stato e obbligazioni bancarie quotate in mercati regolamentati). Non sussistono passività esposte al rischio di tasso d'interesse. Il rischio di tasso, pertanto, rileva solo nel caso di crescita dei tassi di mercato. L'intermediario ha posto un limite alla detenzione di titoli nel portafoglio immobilizzato (sino ad un massimo del 20% del portafoglio titoli) e di duration.
Rischio di liquidità. L'intermediario non raccoglie denaro sui mercati. Le passività sono in larga parte patrimonio netto e passività a medio lungo termine. Impegni di pagamento rilevano praticamente solo in casi escussione delle garanzie. Peraltro le garanzie sono di contenuta entità individuale (frammentate) e tra l'escussione delle garanzie (prevalentemente sussidiarie) e il pagamento può rilevare un ampio lasso di tempo in cui l'intermediario può programmare la relativa disponibilità.
L'intermediario è dotato di un ampio portafoglio di titoli di stato italiano, facilmente negoziabili sui mercati regolamentati (APM - Attività Prontamente Monetizzabili).
Rischio residuo. L'esposizione a tale tipologia di rischio è del tutto ipotetica, infatti l'intermediario attualmente non opera con strumenti riconosciuti di CRM, anche se in futuro non esclude di poterlo fare (controgaranzie di MedioCredito Centrale e controgaranzie di altri intermediari 107), pur in misura limitata.
Rischio strategico. L'operatività e la redditività dell'intermediario è connessa al contesto del mercato (domanda ed offerta), sempre più complesso e di andamento incerto. Peraltro la struttura organizzativa dell'intermediario è semplice e numericamente contenuta, inoltre l'attività è essenzialmente limitata ad un'unica tipologia di prodotto.
Rischio reputazionale. A fronte di un'operatività verso una moltitudine di soci / clienti concentrati nella medesima zona territoriale, il rischio di reputazione può risultare importante, soprattutto nel caso di percezione negativa dell'immagine dell'intermediario nei confronti delle controparti banche e dell'autorità di vigilanza

Per il ***calcolo del capitale interno a fronte dei rischi*** compresi nel primo pilastro (rischio di credito compreso rischio di controparte, rischio di mercato e rischio operativo) Fidi Impresa & Turismo Veneto (in coerenza con i criteri illustrati nel paragrafo 4.2.2 del capitolo V sezione XI della Circolare 216/96) utilizza le metodologie per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari.
Relativamente ai rischi non inclusi nel primo pilastro cui il Confidi risulta esposto, l'intermediario ritiene siano difficilmente quantificabili, in relazione alla propria operatività (sia in termini di volumi espressi sia di caratteristiche), al grado di esposizione, alla relazione tra costo / beneficio di uno sviluppo e gestione di modelli di quantificazione del capitale interno. Per tutti i rischi "difficilmente quantificabili" presenti nell'allegato K della Circolare 216/96, cui il Confidi risulta esposto, sono stati predisposti sistemi di controllo e di attenuazione.

Rischio di credito e controparte.
Fidi Impresa & Turismo Veneto ha adottato la metodologia standardizzata, prevista dalla Circolare 216/96 di Banca d'Italia per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.
In via generale, l'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati.
Fidi Impresa & Turismo Veneto quantifica il capitale interno utilizzando la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale; il metodo di calcolo del requisito patrimoniale è il metodo standardizzato (prevista dalla Circolare 216/96 di Banca d'Italia). Gli stress test, volti a valutare l'impatto di eventi eccezionali ma plausibili, consistono in un aumento percentuale del tasso di incidenza delle posizioni deteriorate sul totale delle esposizioni.
Per quanto riguarda la stima del requisito patrimoniale per il rischio di controparte, Fidi Impresa & Turismo Veneto ha un'esposizione a tale rischio del tutto ipotetica in quanto ascrivibile solamente nel caso di acquisto di pronti contro termine (tipologia di strumenti finanziari attualmente non posseduti dall'intermediario). Comunque, il Confidi quantifica il capitale interno a fronte del rischio di controparte utilizzando la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale; il metodo di calcolo del requisito patrimoniale è il metodo standardizzato.
Fidi Impresa & Turismo Veneto effettua prove di stress sul rischio di credito volte a valutare gli impatti di eventi eccezionali ma plausibili.
In particolare, il metodo utilizzato è il seguente. Il tasso di incidenza delle posizioni deteriorate sul totale delle esposizioni, come risultante dalla stima prospettica, viene aumentato di un +1% (+100 pb): tale incremento è stato definito in modo convenzionale, sulla base di valutazioni condivise internamente, ma tenendo conto del valore e del peggiore andamento riscontrati nella peggiore congiuntura economica storicamente provata dall'intermediario. In base a tale nuovo livello di rischiosità viene calcolato un diverso e maggiore valore del portafoglio "posizioni anomale" e correlativamente diminuite, in proporzione alla loro incidenza sul totale, le esposizioni sugli altri portafogli creditizi verso clientela ordinaria. Tutti i portafogli vengono ponderati per il rischio alla media registrata precedentemente. Nel 2013 è stato fatto uno stress test ipotizzando un aumento anche del + 2%, mentre quest'anno è stato ipotizzato un aumento che riporti il tasso di incidenza al livello attuale, dato che il prospettico 2015 tiene conto dell'impatto della fusione con Fiditurismo

(che ha notevolmente abbassato l'incidenza del past due sul bonis). Il valore di stress necessario a riportare il tasso ai valori attuali consiste in un aumento del 5%.

Rischio di mercato.

Fidi Impresa & Turismo Veneto non è tenuta al rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato poiché non detiene un "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza".

Gli strumenti finanziari posseduti dal Confidi rilevano ai fini del computo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito.

Tuttavia, poiché i requisiti patrimoniali costituiscono una prescrizione prudenziale avente carattere minimale, Fidi Impresa & Turismo Veneto ha definito procedure e sistemi di controllo che assicurano una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Rischi operativi.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, Fidi Impresa & Turismo Veneto, in conformità alle indicazioni normative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione. Il requisito è calcolato utilizzando i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo. Sulla base di tale metodo, Fidi Impresa & Turismo Veneto calcola il capitale interno per il rischio operativo in ottica attuale anche ai fini della produzione delle segnalazioni di vigilanza a Banca d'Italia. Il calcolo del capitale interno in ottica prospettica avviene annualmente stimando (al 31 dicembre) il margine di intermediazione dell'anno.

Fidi Impresa & Turismo Veneto, al fine di fronteggiare i rischi cui è esposta, si è dotata di idonei dispositivi di governo societario e di adeguati meccanismi di ***gestione e controllo*** che si inseriscono nella più generale disciplina dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni.

I livelli di presidio predisposti da Fidi Impresa & Turismo Veneto sono molteplici, in relazione alla tipologia di rischio aziendale coerentemente con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte.

Rischio di credito.

- Formalizzazione di un Regolamento del processo del credito comprensivo delle relative disposizioni attuative; divulgazione al personale;
- Formalizzazione di un documento di politiche di rischio che prevede limiti operativi;
- Esistenza di controlli di secondo livello sul rispetto delle politiche di rischio creditizie; sistema di reporting periodico alla Direzione e al CdA sul rispetto delle politiche di rischio;
- Formalizzazione di un sistema di deleghe che prevede criteri di determinazione della competenza deliberativa coerenti con il livello di rischio assunto;
- Valutazione del merito creditizio del richiedente che considera le informazioni rilevanti: analisi delle iniziative da garantire, coerenza delle esigenze del cliente con la forma tecnica richiesta, informazioni andamentali provenienti dalle Banche, informazioni di ritorno dalla centrale rischi, flusso reddituale, consistenza patrimoniale propria e dei garanti, garanzie etc.;
- Codificazione di flussi informativi formalizzati con le Banche per il controllo andamentale delle posizioni e per rilevare tempestivamente i sintomi di anomalia;

- Esistenza di un processo di analisi e di sorveglianza periodica delle garanzie;
- Esistenza di un processo (interno e in parte gestito in outsoutcing) per la gestione e il recupero delle posizioni in sofferenza.

Rischio di controparte.

- Formalizzazione nel Regolamento Finanza di limiti operativi per la negoziazione di strumenti finanziari in termini di controparti accettati, strumenti finanziari negoziabili e non ammissibili, limiti per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica. Formalizzazione, sempre nel Regolamento Finanza, di deleghe (soggetto delegato e limiti).
- Esistenza di controlli di secondo livello finalizzati a verificare il rispetto dei limiti e operativi e delle deleghe relative al punto precedente.
- Il Comitato di Direzione / Finanza verifica periodicamente l'esistenza o meno delle condizioni e dei presupposti affinché siano mantenuti invariati i rapporti con le controparti individuate nel Regolamento Finanza e i limiti e le deleghe e propone eventuali modifiche.

Rischio di mercato.

- Formalizzazione del Regolamento Finanza e del sistema delle deleghe avente ad oggetto l'operatività nel portafoglio di proprietà.
- Definizione degli obiettivi di rischio-rendimento, definizione di un sistema di limiti quali/quantitativi nei portafogli, definizione di limiti di VAR per portafoglio, di limiti di MPA, definizione di limiti sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (per esempio in termini di rating e duration) e natura degli stessi, limiti di concentrazione.
- Adozione e utilizzo di strumenti finalizzati al calcolo del VAR.
- Esistenza di controlli di secondo livello sul rispetto dei limiti e delle deleghe nella gestione del portafoglio di proprietà.
- Presenza di un reporting direzionale finalizzato ad informare il CdA sul monitoraggio del portafoglio di proprietà (contenente informazioni sull'andamento del mercato, sulla composizione dei portafogli, sulle scelte di asset allocations, sul rispetto dei limiti e delle deleghe, sul livello di rischiosità espresso dal portafoglio raffrontato con gli obiettivi di rischio/rendimento, sulla redditività del portafoglio, sulla situazione della liquidità, sui fatti significativi inerenti la gestione del portafoglio).

Rischi operativi.

Rischio giuridico-legale.

- Presidi al rischio di riciclaggio: implementazione del questionario di adeguata verifica, inserimento del questionario di adeguata verifica direttamente nel sistema, utilizzo di punteggi di rischio per la clientela, adeguata verifica rafforzata per la clientela con profilo di rischio medio/alto, alimentazione tempestiva e corretta dell'A.U.I., formazione obbligatoria al personale.
- Presidi alla normativa in tema di Sicurezza sui Luoghi di lavoro (D. Lgs. 81/08 e successive modifiche): formalizzazione e aggiornamento del documento di valutazione dei rischi, definizione del documento di valutazione dei rischi interferenziali, individuazione dei soggetti previsti dalla normativa, svolgimento delle attività connesse alla sorveglianza sanitaria, assolvimento degli obblighi connessi alla manutenzione e formazione obbligatoria.
- Presidi finalizzati a garantire la conformità nella gestione dei fondi garanzia per le agevolazioni alle imprese: informativa sulla loro gestione ai Vertici aziendali, adempimento degli obblighi di informativa agli enti preposti, verifiche periodiche sulla corretta gestione,

presenza di disposizioni interne e effettuazione di controlli sulla corretta raccolta della documentazione del cliente.

Rischio di conformità.

- Chiara e formalizzata individuazione e distinzione di ruoli e responsabilità ai diversi livelli dell'organizzazione dell'intermediario.
- Assegnazione delle verifiche sulla conformità dell'operatività alle normative interne ed esterne ad una specifica funzione.
- Responsabilizzazione del personale al rispetto della normativa esterna e interna, sia tramite apposite comunicazioni sia con formazione.
- Identificazione e valutazione, almeno una volta all'anno, dei principali rischi di non conformità a cui la Banca é esposta e programmazione dei relativi interventi di gestione (cfr. assessment sui rischi connessi alle seguenti materie: privacy, antiriciclaggio, trasparenza, usura, soci, contabilità e fisco). Reporting al CdA e al C.S. sull'adeguatezza della gestione del rischio di non conformità. Tempestiva informazione al CdA e al C.S. su ogni violazione rilevante della conformità alle norme.

Rischio di conflitto di interesse.

- Accertamento dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza degli esponenti aziendali secondo le indicazioni normative.
- Formalizzazione di specifiche disposizioni in materia di obbligazioni degli esponenti aziendali e di conflitto di interessi: i soggetti di cui al Cap. VI, Sez. III, par. 1 della Circ. Bankitalia n. 216 del 5.08.1996 non possono contrarre finanziamenti direttamente o indirettamente con il Confidi di appartenenza se non previa deliberazione dell'organo di amministrazione assunta secondo particolari modalità deliberative (decisione presa all'unanimità, astensione dell'esponente aziendale).
- Verifiche da parte delle funzioni di controllo interno, anche a campione, sulla conformità rispetto alle procedure di cui ai punti precedenti.

Rischio di efficacia/efficienza dei processi.

- Presenza di procedure formalizzate per mantenere la certificazione di qualità (ISO 9001-2008).

Rischio legato alle risorse umane.

- Presenza e attuazione di un piano formativo annuale per lo sviluppo delle competenze atte a ricoprire il ruolo.
- Presenza di Regolamenti di processo e di manuali operativi, distribuiti e illustrati al personale tramite specifici incontri e di facile consultazione anche attraverso la rete interna.
- Presenza di blocchi informatici che permettono l'operatività entro i limiti definiti per ogni unità.

Rischio di interruzione delle attività.

- Definizione da parte degli outsourcer del sistema informatico e degli altri applicativi informatici di procedure/sistemi di disaster recovery.
- Definizione di procedure di back up serale delle informazioni archiviate nella rete interna; conservazione di tali copie di back in luogo sicuro.

Rischio di outsourcing.

- I Vertici Aziendali deliberano in merito alle funzioni da esternalizzare sulla base di analisi dei costi e dei benefici attesi riferite a una pluralità di potenziali fornitori.
- I contratti di outsourcing disciplinano:
  - i livelli di servizio assicurati

o gli obblighi e le responsabilità dei contraenti
o le clausole di rescissione
o i controlli e le metodologie applicabili
o i flussi informativi relativi all'andamento e al livello del servizio erogato, nonché a qualsiasi circostanza che possa compromettere il livello qualitativo del servizio stesso
o le soluzioni di continuità compatibili con le esigenze aziendali e coerenti con le prescrizioni della vigilanza
o il prezzo, i termini e le modalità di pagamento
- I Vertici Aziendali ricevono periodicamente report sull'andamento e sul livello di servizio erogato.
- Le funzioni di controllo interno, verificano periodicamente, anche recandosi presso gli outsourcer, il livello di servizio prestato.

Rischio tecnologico.
- Presenza di una struttura di profili abilitativi che prevede la differenziazione degli accessi in funzione dei compiti e delle responsabilità assegnate
- Definizione di un processo di assegnazione dei profili abilitativi che prevede la separatezza funzionale tra chi ha il compito di disegnare il profilo abilitativo e chi lo predispone informaticamente
- Verifica della corretta implementazione delle modifiche tabellari di configurazione degli applicativi (con riferimento alla struttura dei limiti e delle deleghe)
- Assegnazione del profilo di amministratore di sistema. L'amministratore di sistema non ha compiti operativi. Verifica periodica dell'operatività dell'amministratore di sistema.
- Attribuzione di specifici compiti al risk controller in merito alla verifica periodica della corrispondenza tra mansioni assegnate e accessi al sistema informatico.
- Allineamento dell'operatività alle misure previste dalla Normativa Privacy - Misure minime di sicurezza (es. struttura e gestione delle credenziali di accesso, aggiornamento del Resoconto Annuale sulla Sicurezza dei Dati, presenza e aggiornamento di strumenti elettronici finalizzati a prevenire il rischio di intrusione o l'esecuzione di programmi non autorizzati - ad esempio l'antivirus o sistemi di identificazione traffico anomalo, firewall etc.)
- Esistenza di adeguati presidi delle apparecchiature informatiche (accesso regolamentato al solo personale autorizzato ai terminali e alle sale server, esistenza di un sistema antincendio, presenza e funzionamento di un gruppo di continuità, climatizzazione delle sale server, etc.)
- Esistenza procedure di back up (cfr. rischio di interruzione delle attività).

Rischio di frode/malversazione e compimento di attività non autorizzate.
- Definizione di una struttura organizzativa e dei profili abilitativi tale da garantire la separatezza tra funzioni incompatibili o in conflitto di interesse (segregazione nel processo del credito tra istruttoria/concessione/monitoraggio del credito, tra contabilità generale e operatività, tra chi immette ordini di bonifico e chi li autorizza).
- Verifica dell'utilizzo di password e presenza di meccanismi di identificazione e di tracciabilità di tentativi di forzatura.
- Periodica attività di verifica da parte della funzione di controllo interno della veridicità e attendibilità delle informazioni contenute nelle pratiche e finalizzate a determinare il merito creditizio.

Rischio legato alla veridicità ed attendibilità delle informazioni contabili e di bilancio.
- Esistenza di uno scadenzario relativo alle segnalazioni di vigilanza.

- Verifica periodica da parte del Risk controller della correttezza delle Segnalazioni di Vigilanza.
- Effettuazione periodica di riconciliazioni, quadratura dei conti di contabilità con le segnalazioni di vigilanza.
- Esistenza di una struttura organizzativa preposta alla contabilità, qualitativamente e quantitativamente adeguata.
- Esistenza di un sistema informativo che traspone correttamente i dati contabili in dati di bilancio.
- Strutturazione dei profili abilitativi per la gestione dei conti di contabilità.
- Esistenza di flusso informativo formale e a frequenza fissa al Consiglio di Amministrazione in ordine alle determinazioni da assumere per il bilancio d'esercizio.
- Certificazione del bilancio da parte di una società di revisione.

Rischio di reporting.
- Formalizzazione di uno schema di reporting direzionale che consente alla Direzione e al CdA la conoscenza e la governabilità dei principali fatti aziendali

Rischio fiscale.
- Presenza di uno scadenzario per gli adempimenti fiscali.
- Esistenza di una procedura che assicuri l'aggiornamento dei libri contabili tenuti ai fini fiscali.

Descrizione generale dei sistemi di controllo e attenuazione dei rischi non quantificabili

Rischio di concentrazione.
- Definizione di politiche di rischio in materia creditizia che prevedono anche:
  - o definizione di massimali di esposizione di natura creditizia su singola controparte e gruppo di controparti connesse, su un settore o una branca produttiva, su un'area geografica o un distretto economico, su una singola forma tecnica
  - o ammontare complessivo dell'esposizione ai grandi rischi
- Controllo del rispetto di tali limiti da parte del risk controlling e relativo reporting periodico ai Vertici Aziendali
- Monitoraggio della dimensione e numero dei grandi rischi e dell'ammontare di grandi rischi sul Patrimonio di Vigilanza
- Monitoraggio dell'incidenza delle garanzie concesse per SAE e RAE, delle sofferenze e degli incagli per SAE e RAE.

Rischio di tasso di interesse.
- Accordi di fornitura con Cassa Centrale Banca per la produzione periodica e tempestiva di osservatori economici in merito alle previsioni sull'andamento macroeconomico e sull'andamento dei tassi
- Esame delle previsioni del Comitato Direzione/Finanza rischi per l'analisi dell'impatto dell'andamento dei tassi sul portafoglio di proprietà e definizione di possibili interventi sulla struttura del portafoglio
- Tempestivo reporting al CdA sull'impatto delle variazioni dei tassi sul portafoglio e sulle iniziative correttive da porre in essere.
- Definizione limiti portafoglio di proprietà con riferimento all'acquisto dei titoli (es. limiti in termini di duration o duration modificata per portafoglio o per singolo titolo). Monitoraggio del rispetto di tali limiti da parte del risk controller.

Rischio di liquidità.

- Definizione nel Regolamento Finanza di direttive con riferimento al livello di liquidabilità degli investimenti (es.titoli più o meno liquidabili)
- Definizione di un sistema di limiti (es. limite minimo di giacenza in c/c) e deleghe relativo alla gestione della liquidità
- Presenza di flussi informativi alla tesoreria per la segnalazione dei flussi di liquidità rilevanti (scadenze).

Rischio residuo.

- Sono definiti dei contratti per le principali forme di copertura dei rischi (controgaranzie); peraltro, al momento, tali coperture non vengono considerate CRM

Rischio reputazionale.

- Formalizzazione all'interno dei documenti di pianificazione strategica delle politiche di sviluppo finalizzate alla creazione di valore in capo ai soci
- Programmazione e attuazione di specifiche iniziative rivolte ai soci (anche in collaborazione con Confcommercio)
- Controllo periodico svolto dalla Revisione Cooperativa
- Presenza di un ufficio stampa per le relazioni con i mass media, in comune con l'associazione di categoria (Confcommercio)
- Esistenza, come da normativa, di un'apposita sezione denominata "trasparenza" nel sito internet aziendale
- Procedura per la gestione e il monitoraggio della gestione dei reclami
- Formazione ai dipendenti sia con riguardo alla relazione Confidi-cliente che con riguardo agli adempimenti delle principali normative che maggiormente impattano sul rischio in esame (cfr. privacy, antiriciclaggio, trasparenza)
- Diffusione di una cultura aziendale improntata a criteri di eticità, onestà, correttezza e rigoroso rispetto delle norme.

Rischio strategico.

- Presenza di un processo di pianificazione sia di medio periodo (piano strategico) sia di breve periodo (piano operativo annuale e budget), basato anche su analisi delle condizioni aziendali e del contesto competitivo;
- Presenza di un sistema di controllo di gestione finalizzato a individuare tempestivamente i risultati e gli scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Analisi delle cause degli scostamenti e individuazione di idonee azioni correttive. Ridefinizione degli interventi di breve periodo e degli obiettivi strategici
- Presenza di un sistema di reporting direzionale periodico contenente il monitoraggio degli obiettivi di breve e di medio periodo e le relative analisi degli scostamenti.

Informativa quantitativa

Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

PORTAFOGLI		31/12/2014		
		RWA *(€)*	CI *(€)*	%
1.	Amministrazioni centrali e banche centrali			
2.	Enti territoriali			
3.	Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	79.255	4.755	0,06%
4.	Banche multilaterali di sviluppo	0	0	
5.	Organizzazioni internazionali	0	0	
6.	Intermediari vigilati	15.832.761	949.966	12,91%
7.	Imprese	19.132.111	1.147.927	15,60%
8.	Esposizioni al dettaglio	62.135.643	3.728.142	50,65%
9.	Esposizioni garantite da immobili	0	0	
10.	Esposizioni scadute	20.918.215	1.255.093	17,05%
11.	Esposizioni ad alto rischio	0	0	
12.	Obbligazioni bancarie garantite	0	0	
13.	Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	
14.	OICR	444.360	26.662	0,36%
15.	Altre esposizioni	4.122.976	247.379	3,36%
	Posizioni verso la cartolarizzazione	0	0	
Totale		**122.665.321**	**7.359.924**	**100%**

Per RWA si intende Risk Weight Asset, cioè esposizione ponderata per il rischio.
Per CI si intende Capitale Interno, cioè il requisito patrimoniale.

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato.
Fidi Impresa & Turismo Veneto non è tenuta al rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato poiché non detiene un "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza".
Gli strumenti finanziari posseduti dal Confidi rilevano ai fini del computo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito.

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi.

DESCRIZIONE	Anno	**Ammontare (€)**
Margine di intermediazione 31.12.12	2012	3.094.119
Margine di intermediazione 31.12.13	2013	2.780.923
Margine di intermediazione 31.12.14	2014	2.676.659
Media margine di intermediazione triennio al 31/12/2014		**2.280.567**
Requisito patrimoniale		**427.585**

Patrimonio di Vigilanza.

	Voce	Importo €
PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)		
Elementi positivi	**59502**	
Capitale sociale versato	59502.02	6.723.335
Sovrapprezzi di emissione	59502.04	-
Riserve	59502.06	22.097.202
Strumenti innovativi di capitale	59502.10	-
Utile del periodo	59502.12	
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	59502.22	-
Altri elementi positivi del patrimonio di base	59502.27	-
Totale degli elementi positivi del patrimonio di base	59502.28	**28.820.537**
Elementi negativi		
Azioni o quote propria emissione in portafoglio	59502.30	-
Avviamento	59502.32	-
Altre immobilizzazioni immateriali	59502.34	10.559
Perdita di periodo	59502.36	1.566.781
Rettifiche di valore su crediti	59502.37	-
Rettifiche di valore di vigilanza relative al " portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza"	59502.38	-
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base		
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita:	59502.45	-
Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	59502.48	-
Altri filtri negativi	59502.51	-
Altri elementi negativi del patrimonio di base	59502.53	-
Totale degli elementi negativi del patrimonio di base	59502.60	**1.577.340**
Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre		
Valore positivo	59502.90	**27.243.197**
Valore negativo	59502.92	-
Elementi da dedurre dal patrimonio di base	**59504**	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato:	59504.02	-
Interessenze azionarie		-
Strumenti innovativi di capitale		-
Strumenti ibridi di patrimonializzazione		-
Strumenti subordinati		-
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari inferiore al 10% del capitale dell'ente partecipato:	59504.28	-
Interessenze azionarie		-
Strumenti innovativi di capitale		-
Strumenti ibridi di patrimonializzazione		-
Strumenti subordinati		-
Partecipazioni in società di assicurazione:	59504.40	-

Partecipazioni		-
Strumenti subordinati		-
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	59504.50	-
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	59504.52	-
Totale elementi da dedurre	59504.90	**-**
Totale Patrimonio di base	**59506**	
Valore positivo	59506.02	**27.243.197**
Valore negativo	59506.12	-
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)	**59508**	
Elementi positivi		
Riserve da valutazione:		
su attività materiali: leggi speciali di rivalutazione	59508.02	-
su attività materiali ad uso funzionale	59508.04	-
su titoli disponibili per la vendita	59508.05	566.323
Strumenti innovativi di capitale non computati nel patrimonio di base	59508.12	-
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	59508.14	-
Passività subordinate di 2° livello	59508.16	-
Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese	59508.18	-
Plusvalenze nette su partecipazioni	59508.20	-
Altri elementi positivi del patrimonio supplementare	59508.21	-
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare		
Plusvalenza cumulata netta su attività materiali: quota computabile	59508.24	-
Altri filtri positivi	59508.27	-
Totale degli elementi positivi del patrimonio supplementare	59508.36	**566.323**
Elementi negativi		
Minusvalenze nette su partecipazioni	59508.38	-
Perdite di valore	59508.40	-
Altri elementi negativi del patrimonio supplementare	59508.42	-
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio supplementare		-
Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale	59508.44	-
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita:	59508.45	283.162
Altri filtri negativi	59508.55	-
Totale degli elementi negativi del patrimonio supplementare	59508.60	283.162
Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre		
Valore positivo	59508.80	283.161
Eccedenza rispetto al patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	59508.84	-
Valore positivo ammesso	59508.90	283.161
Valore negativo	59508.94	-
Elementi da dedurre	**59510**	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato:	59510.02	-
Interessenze azionarie		-

Strumenti innovativi di capitale		-
Strumenti ibridi di patrimonializzazione		-
Strumenti subordinati		-
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari inferiore al 10% del capitale dell'ente partecipato:	59510.28	-
Interessenze azionarie		-
Strumenti innovativi di capitale		-
Strumenti ibridi di patrimonializzazione		-
Strumenti subordinati		-
Partecipazioni in società di assicurazione:	59510.40	-
Partecipazioni		-
Strumenti subordinati		-
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	59510.50	-
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	59510.52	-
Totale elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	59510.90	**-**
Totale Patrimonio supplementare	**59512**	
Valore positivo	59512.02	**283.161**
Valore negativo	59512.12	-
ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE E DAL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	**59514**	
Partecipazioni in società di assicurazione:	59514.00	-
Partecipazioni		-
Strumenti subordinati		-
PATRIMONIO DI VIGILANZA	**59516**	
Valore positivo	59516.02	**27.526.358**
Valore negativo	59516.12	-
PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO (TIER 3)	**59518**	
Elementi positivi		
Passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare	59518.02	-
Passività subordinate di 3° livello	59518.04	-
Totale elementi positivi del patrimonio di terzo livello	59518.06	**-**
Requisiti patrimoniali sui rischi di mercato esclusi i requisiti patrimoniali esclusi i requisiti patrimoniali a fronte del rischio		
di controparte e del rischio di regolamento relativi al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.		
Eccedenza rispetto all'ammontare computabile	59518.22	**-**
Valore positivo ammesso	59518.24	**-**
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	**59520**	
Valore positivo	59520.02	**27.526.358**
Valore negativo	59520.12	-

Coefficienti patrimoniali totale e di base.

Descrizione	€
Patrimonio di base (*Tier* 1)	27.243.197
Patrimonio di Vigilanza	27.526.358
Attività a rischio ponderate	129.791.791

Descrizione	%
Coefficiente patrimoniale di base	20,99
Coefficiente patrimoniale Totale	21,21

Tavola 2 Rischio di credito: informazioni generali

Informativa qualitativa

Le attività finanziarie deteriorate sono concentrate nelle garanzie rilasciate da Fidi Impresa & Turismo Veneto e sono classificate e monitorate sulla base delle istruzioni dettate dal "Regolamento del Credito". Gli strumenti utilizzati per la rilevazione delle anomalie sono il flusso informativo periodico fornito dai soggetti eroganti e, in misura meno rilevante, dalle informazioni provenienti da soggetti esterni come CRIF o le associazioni di categoria.
Fidi Impresa & Turismo Veneto classifica il proprio credito in due categorie: "in bonis" (quando le posizioni sono "regolari") o "anomale" (quando le posizioni presentano anomalie che, in funzione del grado di deterioramento, assumono la seguente sottoclassificazione: posizioni "scadute", posizioni in "incaglio", esposizioni "ristrutturate" e posizioni a "sofferenza").

Per quanto riguarda il credito "anomalo" la classificazione è determinata sulla base di una definizione normativa a cui sono collegati degli indicatori di anomalia:

- "scadute": le pratiche nei confronti di controparti che presentano anomalie o irregolarità andamentali tale da non ritenersi sintomatiche di gravi difficoltà economicofinanziarie. Si ritiene ragionevole che il rapporto possa convergere verso un andamento regolare tramite un adeguata attività di monitoraggio e sensibilizzazione della clientela.
Indicatori di anomalia: ritardi nel pagamento delle rate, segnalazione di continui sconfinamenti, elevata percentuale di insoluti.
- "incaglio": le pratiche nei confronti di controparti che sulla scorta delle informazioni raccolte versano in temporanea situazione di obiettiva difficoltà (economico,finanziaria e gestionale), che prevedibilmente possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo, evitando la necessità di ricorrere ad azioni di rigore per il recupero del credito che vedrebbero coinvolto anche il garante.
Indicatori di anomalia: ritardi persistenti nel pagamento delle rate, sollecito formale al rientro dallo sconfinamento sulle linee garantite, elevata percentuale di insoluti, variazioni peggiorative del merito creditizio, presenza di protesti o decreti ingiuntivi o pignoramenti a carico dell'impresa o dei garanti, segnalazioni di classificazione ad incaglio da parte dell'istituto erogante, anomalie nella situazione economica, patrimoniale e finanziaria laddove appaiano causa accertata o presunta di degrado del rischio assunto.
- "ristrutturate": le pratiche per cui Fidi Impresa & Turismo Veneto a rivedere l'originaria impostazione della propria garanzia, a causa del deterioramento della situazione economico-finanziaria del debitore.
- "sofferenza": controparti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni equiparabili indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita o dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali).
Indicatori di anomalia: cessazione di attività con rischi in corso per i quali si valuta una dubbia esigibilità; azioni esecutive, procedure concorsuali, protesti, decreti ingiuntivi, sequestri conservativi; avvenuta revoca degli affidamenti da parte dell'Ente finanziatore e

conseguente attivazione della garanzia e costituzione in mora del Confidi; reiterata difficoltà a rientrare nei limiti d'indebitamento concessi; posizioni segnalate tra le sofferenze nel sistema bancario.
Le unità organizzative coinvolte nell'attività di gestione e monitoraggio del credito anomalo sono:

- l'Ufficio Controllo Crediti: si occupa dell'attività di monitoraggio. Sulla base dei tabulati classifica le posizioni "scadute". Propone alla Direzione Generale (che poi presenta al Consiglio di Amministrazione per la delibera) i passaggi di stato ad "incaglio", "ristrutturate" e "sofferenza".
- l'Ufficio Legale e Contenzioso: definisce, propone e motiva le strategie di recupero ritenuta più opportuna, privilegiando le modalità stragiudiziali rispetto a quelle giudiziali, senza peraltro ritardare o compromettere eventuali azioni giudiziali. Propone alla Direzione Generale (che poi presenta al Consiglio di Amministrazione per la delibera) i passaggi di stato a "ristrutturate" e "sofferenza".
- la Direzione Generale: propone al Consiglio di Amministrazione la classificazione delle posizioni "incaglio, "ristrutturate" e a "sofferenza" in funzione delle proposte ricevute dall'Ufficio Controllo Crediti o dall'Ufficio Legale e Contenzioso. Nei casi di urgenza la Direzione Generale dispone autonomamente l'immediata revoca delle garanzie rilasciate, cui segue il passaggio a sofferenza e l'avvio delle relative azioni di recupero, dandone comunicazione al Consiglio di Amministrazione nella prima seduta utile.

il CdA: delibera la classificazione "incaglio, "ristrutturate" e a "sofferenza" in funzione della proposta ricevuta dalla Direzione Generale. Ha comunque in capo la facoltà di deliberare tutti i passaggi di stato.
Le posizioni classificate a "sofferenza" vengono gestite dall'Ufficio Legale e Contenzioso, fino alle azioni di recupero del credito e anche gestendo i rapporti con le banche creditrici e con i clienti assistiti da garanzia, attività supportata da apposita funzione esternalizzata.
L'Ufficio Legale e Contenzioso interno alla società funge da raccordo operativo con la funzione esternalizzata attraverso un flusso di report che permette la verifica l'andamento delle singole pratiche in "sofferenza".

Il fondo rischi per garanzie prestate costituisce la copertura della svalutazione delle garanzie in essere, deteriorate e in bonis.
L'accantonamento sulle garanzie in bonis nel 2010 è stato pari allo 0,38%; nel 2011, si è ritenuto di operare un adeguamento a tale svalutazione portandola complessivamente allo 0,60%. Nel 2012 la svalutazione delle garanzie in bonis è stata fatta tenendo in considerazione l'andamento storico del tasso di decadimento delle garanzie di Fidi Impresa & Turismo, (2,46% nel 2011 e 1,29% nel 2012: media pari a 1,875%). Pertanto, nel 2012 l'accantonamento per le garanzie in bonis è stato determinato in un 1,80%. Il tasso di decadimento del 2013 è stato del 4,79%, pertanto la media degli ultimi 3 anni è stata pari al 2,847%. In considerazione di questo aumento del tasso, nel 2013 l'accantonamento per le garanzie in bonis è stato determinato in un 2,80%. Il tasso di decadimento del 2014 è ulteriormente salito al 4,99 %, portando la media dei 4 anni al 3,38%. Pertanto, l'accantonamento per le garanzie in bonis del 2014 è stato determinato in un 3,4%.
Sono poi state operate le svalutazioni analitiche sugli affidamenti anomali.
Dall'esame delle garanzie in sofferenza e dall'esame degli incagli che presentano rate impagate non occasionali, emergono le seguenti svalutazioni:

- gli affidamenti in sofferenza che sono stati analiticamente svalutati sono n. 639 per un accantonamento totale di € 5.622.848 (a parte le altre garanzie deteriorate per euro 1.109.418).
Il rischio complessivo risulta così calcolato: un accantonamento di euro 6.732.266 su un totale garanzie deteriorate di 22.460.491, quindi il 29,97% di perdite attese.
Per la rendicontazione del Fondo Svalutazione Crediti IAS –Dubbi Esiti si rimanda alla voce 60 – Crediti - dell'Attivo dello Stato Patrimoniale e alla voce 100 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento del Conto Economico.

Informativa quantitativa

Esposizioni creditizie lorde relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizioni e controparte.

Tipologia espos. /valori	Esp.lorda	Rett. val. specifiche	Rett. val. portafoglio	Espos. netta
A. ATTIVITA' DETERIORATE				
Esposizioni per cassa				
- SOFFERENZE	706.654	406.770		299.884
- INCAGLI				
- ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE				
- ESPOSIZIONI SCAD.DETERIORATE				
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
- SOFFERENZE	13.720.972	5.622.847		8.098.125
- INCAGLI	6.814.546	1.012.190		5.802.356
- ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE				
- ESPOSIZIONI SCAD.DETERIORATE	1.924.973	97.228		1.827.745
TOTALE A	**23.167.145**	**7.139.035**		**16.028.110**
B. ESPOSIZIONI IN BONIS				
- ESPOSIZIONI SCAD. NON DETERIORATE	4.464.040		151.777	4.312.263
ALTRE ESPOSIZIONI	123.783.664		3.232.294	105.091.345
TOTALE B	**128.247.704**		**3.384.071**	**124.863.633**
TOTALE A+B	**151.414.489**	**7.139.035**	**3.384.071**	**140.891.743**

Tra le esposizioni in bonis sono stati conteggiati Titoli di Stato, verso Enti Pubblici e verso altri emittenti.

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione.

Area Geografica	In bonis	Deteriorate
Provincia di Venezia	70.618.287	14.153.141
Provincia di Belluno	22.230.546	6.099.280
Altre province	6.964.412	2.208.070
Totale	99.813.245	22.460.491

Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione.

SAE	In bonis	Deteriorate
430 imprese produttive	32.211.757	7.740.998
482 unità con meno di 20 addetti	3.800.709	238.820
492 altre società con meno di 20 addetti	38.004.926	7.399.906
614 artigiani	920.608	209.570
615 altre famiglie produttrici	23.234.255	6.719.484
Altro	1.640.990	151.713
Totale	99.813.245	22.460.491

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione.

Durata residua	In bonis	Deteriorate
Garanzie B/T max 12 mesi	39.467.723	5.816.381
Garanzie B/T oltre 12 mesi	304.789	33.145
Garanzie M/L max 3 anni	14.266.509	9.211.088
Garanzie M/L max 5 anni	19.083.565	1.985.391
Garanzie M/L max 7 anni	8.378.322	1.409.064
Garanzie M/L max 10 anni	8.050.959	1.920.812
Garanzie M/L oltre 10 anni	10.261.378	2.084.610
Totale	99.813.245	22.460.491

Tavola 3 Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Per il computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito, Fidi Impresa & Turismo Veneto adotta le ponderazioni previste dal Metodo Standardizzato per ciascuna classe di attività descritte nella alla Sezione III – Paragrafo 3 Parte Prima – Capitolo V della Circolare 216/96 7° aggiornamento.
L'anzidetto metodo comporta la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli") e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati.

Informativa quantitativa

Con riferimento al rischio di credito si riportano, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni. In particolare le predette esposizioni sono distribuite sulla base del fattore di ponderazione applicato.

PORTAFOGLIO (esposizioni verso)	Totale	FATTORE DI PONDERAZIONE						
		0%	**20%**	**35%**	**50%**	**75%**	**100%**	**150%**
Amministrazioni Centrali e Banche centrali		27.208.918						
Enti territoriali								
Enti senza scopo di lucro e settore pubblico	79.255						79.255	
Banche multilaterali di sviluppo								
Organizzazioni internazionali								
Intermediari vigilati	15.832.761		3.128.158				15.207.129	
Imprese non finanziarie	19.132.111						19.132.111	
Esposizioni al dettaglio (retail)	62.135.643					82.847.520		
Esposizioni garantite da immobili								
Esposizioni scadute	20.918.215						6.159.096	9.555.471
Esposizioni ad alto rischio								
obbligazioni bancarie garantite								
A breve termine verso imprese								
OICR	444.360						444.360	
Altre esposizioni	4.122.976	1.761					4.122.976	

Tavola 4 Tecniche di attenuazione del rischio

Con riferimento al 31/12/2014, Fidi Impresa & Turismo Veneto non ha adottato politiche e processi in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Tavola 5 Operazioni di cartolarizzazione

Con riferimento all'operatività al 31/12/2014, Fidi Impresa & Turismo Veneto ha rilasciato garanzie attraverso il meccanismo del "fondo monetario" ovvero che determinano una segmentazione del rischio (c.d. "operazioni tranched"), un'operazione di tranched cover regionale con Unicredit e MPS conclusasi in ottobre 2014 con rischio "mezzanine" per Fidi Impresa & Turismo Veneto.
Il fondo monetario, però, è stato interamente coperto con un accantonamento pari al 100%.
Si omette pertanto l'informativa riferita alla presente Tavola.

Tavola 6 Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.
L'area di origine del rischio è stata individuata nei processi credito e finanza.
Il perimetro in cui si concentra il rischio di tasso di interesse è rappresentato dalla gestione del portafoglio strumenti finanziari di proprietà in relazione alle scadenze e rinnovi degli strumenti in esso contenute.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, Fidi Impresa & Turismo Veneto ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato previsto dall'allegato M alla Sez. XI, Capitolo V, della Circ. 216/1996 della Banca d'Italia, per la variazione del valore economico del portafoglio bancario.
Attraverso l'applicazione di tale metodologia semplificata, viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base (bp) sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al Banking Book.
A tal fine le attività e le passività vengono classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti" secondo il seguente prospetto:

FASCE DI VITA RESIDUA	*a) Duration modificata approssimata*	*b) Shock di tasso ipotizzato*	*PONDERAZIONE a x b*
A vista e a revoca	-	*200*	*0,00%*
fino a 1 mese	*0,04*	*200*	*0,08%*
da oltre 1 mese a 3 mesi	*0,16*	*200*	*0,32%*
da oltre 3 mesi a 6 mesi	*0,36*	*200*	*0,72%*
da oltre 6 mesi a 1 anno	*0,71*	*200*	*1,42%*
da oltre 1 anno a 2 anni	*1,38*	*200*	*2,76%*
da oltre 2 anni a 3 anni	*2,25*	*200*	*4,50%*
da oltre 3 anni a 4 anni	*3,07*	*200*	*6,14%*
da oltre 4 anni a 5 anni	*3,85*	*200*	*7,70%*
da oltre 5 anni a 7 anni	*5,08*	*200*	*10,16%*
da oltre 7 anni a 10 anni	*6,63*	*200*	*13,26%*
da oltre 10 anni a 15 anni	*8,92*	*200*	*17,84%*
da oltre 15 anni a 20 anni	*11,21*	*200*	*22,42%*
oltre 20 anni	*13,01*	*200*	*26,02%*

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata l'esposizione netta, all'interno di ciascuna fascia temporale, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. Le esposizioni nette di ogni fascia sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 bp ed una approssimazione della duration modificata definita dalla Banca d'Italia per ciascuna fascia e successivamente sommate.
Questa somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
Il documento "Regolamento del processo finanza" e l'allegato "Limiti operativi e di delega del portafoglio mobiliare", approvato dal Consiglio di Amministrazione il 14/12/2011 e aggiornato il 17/12/2014, oltre a stabilire la classificazione del portafoglio (nelle categorie Disponibile Per la Vendita "Avalible For Sale – AFS" o Detenuto fino a scadenza "Held To Maturity – HTM") ha definito ulteriori limiti operativi nella gestione del portafoglio stabilendo dei livelli di perdita massima potenziale raggiunti i quali viene immediatamente informato il CdA per le valutazioni del caso.
In ogni caso il limite di "repricing risk" calcolato in termini di sensitivity, collegato ad un ipotetico spostamento della curva pari 200 punti base per tutte le fasce di scadenza, determina una variazione di valore del banking book, rapportata al Patrimonio di Vigilanza, che non deve superare il 20 % (inferiore al 20%): tale soglia di attenzione, fissata dalle Disposizioni di Vigilanza, viene monitorata almeno semestralmente.

Informativa quantitativa

Fidi Impresa & Turismo Veneto è esposta negativamente ad un rialzo dei tassi di interesse, pertanto risulta rilevante ai fini dell'analisi di stress la variazione positiva del tasso.

FASCE DI VITA RESIDUA	POSIZIONI NETTE	*a) Duration modificata approssimata*	*b) Shock di tasso ipotizzato*	*PONDERAZIONE a x b*	Esposizioni ponderate
A vista e a revoca	10.876.705	-	*200*	*0,00%*	0
fino a 1 mese	229.402	*0,04*	*200*	*0,08%*	229
da oltre 1 mese a 3 mesi	3.769.740	*0,16*	*200*	*0,32%*	12.063
da oltre 3 mesi a 6 mesi	13.301.645	*0,36*	*200*	*0,72%*	95.772
da oltre 6 mesi a 1 anno	4.191.877	*0,71*	*200*	*1,42%*	59.525
da oltre 1 anno a 2 anni	3.366.198	*1,38*	*200*	*2,76%*	92.907
da oltre 2 anni a 3 anni	2.564.314	*2,25*	*200*	*4,50%*	115.394
da oltre 3 anni a 4 anni	910.263	*3,07*	*200*	*6,14%*	55.890
da oltre 4 anni a 5 anni	1.944.875	*3,85*	*200*	*7,70%*	149.755
da oltre 5 anni a 7 anni	1.970.942	*5,08*	*200*	*10,16%*	200.248
da oltre 7 anni a 10 anni	1.464.802	*6,63*	*200*	*13,26%*	194.233
da oltre 10 anni a 15 anni	1.469.733	*8,92*	*200*	*17,84%*	262.200
da oltre 15 anni a 20 anni	385.482	*11,21*	*200*	*22,42%*	86.425
oltre 20 anni	1.362.343	*13,01*	*200*	*26,02%*	354.482
	47.808.321				1.679.123